
Resoconto del soggiorno a Pracatinat. Laboratorio didattico montano "Montagne nascoste"

Di Alexandra Pricop
Classe II E
S.M.S. "N. Bobbio"
Torino

21-03-2012 Primo giorno

Stamattina ci siamo incontrati tutti davanti alla scuola alle 08:30 e abbiamo aspettato più o meno 15 minuti l'arrivo del pullman. Dopo aver sistemato i bagagli, aver scelto i posti nell'autobus, la professoressa Belcastro e la prof.ssa Di Paola hanno fatto l'appello di tutti i ragazzi di II e I E, e siamo partiti alle 09:20. Abbiamo viaggiato per quasi due ore e siamo arrivati a Fenestrelle alle 11:10, dove abbiamo preso un altro pullmino con cui abbiamo impiegato 20 minuti per arrivare a Pracatinat.

Erano le 11:45 quando si sono liberate le camere. Ci hanno consegnato le chiavi e ci siamo sistemati nelle nostre stanze: Alexandrina, Francesca, Antonella ed io avevamo la stanza n° 114. Così abbiamo messo a posto i nostri vestiti e scarpe negli appositi armadi.

Alle 12:25 siamo scesi a mangiare, poi siamo stati un po' nell'atrio e in seguito siamo scesi in una saletta dove Elisa, la nostra educatrice, ci ha accolti chiedendoci i nostri nomi e domandandoci se fossimo mai stati in montagna, e se sì, di raccontare brevemente la nostra esperienza. Dopodiché ci ha invitati a uscire dall'edificio e a fare una passeggiata in montagna, ma prima si è assicurata che tutti avessimo delle scarpe adeguate al posto dove stavamo andando, e a quelli che non le avevano ha dato in prestito un paio di stivali.

Dopo essere usciti fuori, ben vestiti e con uno zainetto, Elisa ci ha spiegato che le strutture erano dei sanatori costruiti da Edoardo Agnelli e poi ci ha fatto un riepilogo delle regole per camminare in montagna: camminare a monte, rispettare la natura, non superare l'istruttrice, non dare calci a pigne e pietre, non correre e non urlare o cantare perché si possono spaventare gli animali, oltre che creare fastidio a chi vuole apprezzare il silenzio della montagna. Finite queste raccomandazioni, abbiamo cominciato il nostro percorso.

Dopo un po' ci siamo fermati, e Elisa ci ha spiegato che ci trovavamo in un parco naturale, il Parco dell'Orsiera Rocciavré, *una strada chiusa e protetta dall'uomo*; in questo parco vivono camosci, lupi, cervi, caprioli, cinghiali, vipere, bisce, e scoiattoli, tassi, marmotte che sono ancora in letargo in questo periodo. Poi abbiamo continuato a camminare, abbiamo riempito le nostre borracce e bottigliette con l'acqua di una fontanella situata a due passi dal Forte di Fenestrelle, ci siamo seduti in cerchio e ci siamo soffermati discutendo un po' della storia di quel posto. Nel Forte c'erano 1700 abitanti, che hanno costruito la fortezza per difendersi dagli attacchi nemici (i Francesi). Il Forte è stato diviso in tre forti più piccoli collegati da una scala con 4000 gradini. Il Forte di Fenestrelle è ora la fortificazione più grande al mondo e la seconda più lunga dopo la muraglia cinese.

Gli abitanti di Fenestrelle si chiamano fenestrellini.

La vita nel forte: faceva freddo ed era molto faticoso salire tutti i giorni 4000 gradini; nei castelli vivevano i soldati; c'erano acquedotti e pozzi e l'acqua veniva purificata (avevano anche i bagni); soldati per riscaldarsi accendevano il fuoco e vi dormivano vicino, avvolti da qualche coperta.

L'igiene ai tempi del forte: i soldati dovevano indossare la stessa divisa per un anno, e si lavavano solo due volte annualmente; credevano che la sporcizia sul loro corpo potesse difenderli dal freddo e dalle malattie.

L'alimentazione nel forte: non si cacciava, ma i prodotti venivano importati; gli ufficiali mangiavano abbastanza bene, mentre i soldati cucinavano spesso minestre con varie verdure coltivate nel proprio orticello, ovvero rape, cipolle, carote, pomodori, patate, melanzane, cetrioli; alle minestre, di solito, aggiungevano il lardo per dare un po' di gusto; altro alimento di cui si nutrivano quotidianamente era la polenta; c'erano anche le carni, e infatti gli ufficiali mangiavano salsicce di maiali, mentre la testa veniva data ai soldati; la *gavetta* era una borraccia; cucinavano molto pane che spesso durava anche due mesi, e per cucinarlo riscaldavano i forni tre giorni prima.

Le punizioni: una delle punizioni era far correre il colpevole tutta la notte, tenendo sulle spalle un altro soldato di 40 kg, e farlo arrivare in tempo all'ora stabilita del mattino; se l'accusato arrivava in tempo veniva perdonato.

Le malattie: oltre ai muli, capre e altri animali c'erano topi, perciò gli abitanti di Fenestrelle rischiavano di contrarre varie malattie, e infatti si moriva anche molto giovani; i topi mangiavano tutto quello che trovavano e quindi il pane veniva nascosto in una sorta di armadietti sistemati in alto delle stanze, nelle cucine.

Dopo aver discusso un po' della storia del forte, ci siamo incamminati di nuovo nel bosco, dove abbiamo sostato circa un quarto d'ora per fare merenda: Giulietta ed Emanuele hanno distribuito a ciascuno di noi un panino e una barretta di cioccolato fondente. Abbiamo mangiato e siamo stati un po' a riposare.

Sulla strada del ritorno verso l'albergo abbiamo trovato, più o meno a metà strada, un formicaio nel quale vivevano le formiche "rufa", che hanno la testa nera, il corpo rosso e la coda nera. Oltre alle formiche, Elisa ci ha fatto notare dei larici, che sono alberi aghifoglie e sempreverdi. Abbiamo continuato poi il nostro ultimo pezzetto di strada e, arrivati all'albergo, siamo scesi nella saletta dove abbiamo svolto l'ultima attività di questo giorno. Elisa ci ha proposto di dividerci in gruppi e disegnare una mappa sul percorso fatto:



Dopo aver disegnato le mappe siamo andati nelle nostre camerette, abbiamo fatto la doccia e cominciato il resoconto della giornata. Poi siamo poi scesi a cenare, siamo stati un po' nell'atrio e poi la prof. Belcastro ci ha proposto di guardare le stelle.

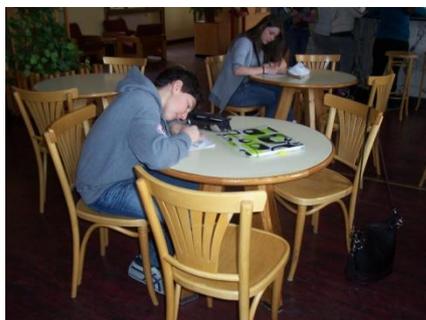
Così un piccolo gruppo di ragazzi, tra i quali c'ero anch'io, è andato in un salone dove una educatrice ci ha parlato, anche attraverso alcuni filmati, delle stelle. Dopo mezz'oretta di teoria siamo usciti fuori per osservare le stelle e cercare di distinguere nel cielo ciò che avevamo visto al computer, per esempio il Carro, la Cintura di Orione, la Stella Polare, l'Orsa Minore e l'Orsa Maggiore, i diversi segni zodiacali, etc... Dopodiché siamo rientrati e siamo andati a dormire.

22-03-2012. Secondo giorno...

Stamattina ci siamo svegliati presto e alle 08:00 siamo scesi giù per fare colazione; poi siamo rimasti un po' nell'atrio a scacchi e alle 09:00 siamo scesi nella saletta.

Per prima cosa abbiamo guardato le mappe che avevamo fatto. Ogni gruppo ha disegnato la mappa in modo diverso: alcuni hanno distinto le vie asfaltate dalle stradine; altri hanno disegnato il percorso che abbiamo fatto come una piantina, immaginandolo dall'alto. Abbiamo tutti segnato i punti cardinali: Nord, Sud, Est, Ovest; e la legenda. Dopo abbiamo incollato i cartelloni con le mappe sulle pareti della saletta.

Elisa ci ha proposto di fare un gioco riguardo gli alimenti: ha fatto scrivere i nomi di tutti i ragazzi della II E su un foglio ad Alexandrina, li ha ritagliati, li ha messi in un sacchetti, ha distribuito a ciascuno di noi un foglio bianco e ci ha fatto pescare un bigliettino. Dovevamo disegnare sulla seconda facciata il ritratto del compagno che avevamo pescato, e sulla prima un alimento che secondo noi lo rappresentasse. Così abbiamo preso fogli e portapenne, e quasi tutti sono usciti fuori a disegnare sui tavolini che si trovavano all'ingresso dell'albergo, mentre io e Gianluca siamo rimasti dentro, nell'atrio.



Io ho fatto il ritratto di Massimiliano e l'ho associato a un funghetto!

Elisa ci ha dato solo mezz'oretta di tempo e poi siamo scesi di nuovo nella saletta, abbiamo riguardato i disegni e ognuno di noi ha spiegato perché ha associato proprio quell'alimento al compagno pescato. Poi a coppie ci siamo scambiati la "carta d'identità" e

ci siamo intervistati. Infine abbiamo discusso delle nostre abitudini alimentari rispondendo ad alcune domande:

- Cosa mangi solitamente?
Pasta
Carne
Verdure/frutta
Bibite
Minestre

- Dove mangi di solito?
In cucina a tavola
Davanti alla TV
In camera

- Con chi mangi?
Con genitori e fratelli
Da solo
Con nonni o zii

- Cosa fai mentre mangi?
Guardo la televisione
Parlo
Guardo TV e parlo

Abbiamo parlato anche di come investiamo il nostro tempo di pomeriggio a casa e, dopo aver stabilito cosa facciamo, ognuno di noi ha assegnato dei punteggi e messo le opzioni in scala di priorità/preferenza. Ecco i risultati:

- Utilizzo il PC:	118 punti.	1° posto.
- Guardo la TV:	98 punti.	2° posto.
- Ascolto la musica:	76 punti.	3° posto.
- Videogiochi (x-Box, PSP, Wii):	74 punti.	4° posto.
- Esco con amici:	70 punti.	5° posto.
- Gioco e uso il cellulare:	59 punti.	6° posto.
- Lettura, disegno, creatività:	45 punti.	7° posto.

Ho preso questi appunti, per tutta la classe, e scritto tutto quello che Elisa e la prof. Belcastro dicevano e scrivevano sulla "mini lavagnetta bianca". Dopo questa bella attività siamo andati a pranzo.

Dopo aver mangiato, abbiamo avuto un po' di tempo libero: qualcuno è rimasto nell'atrio, altri nella propria camera, e alle 14:00 ci siamo vestiti in modo adeguato per fare l'escursione. Abbiamo fatto lo stesso percorso del giorno precedente fino alla fontanella, ma poi abbiamo preso la strada innevata verso ovest.

A metà cammino ci siamo fermati e abbiamo guardato il villaggio di Pequerel dove saremmo dovuti arrivare: un piccolo paesino circondato da alcune *righe* nel terreno, i terrazzamenti. Nel 1500, gli abitanti hanno disboscato il terreno perché la legna serviva per accendere il fuoco e quindi ricavare calore, per costruire le case e per cucinare, e inoltre dovevano avere spazio per coltivare. Nel 1700, una valanga distrusse e rovinò tutto nel paesino, e allora gli abitanti costruirono un paravalanghe.

Intorno al paesino si potevano vedere i larici disposti su più file orizzontali e verticali, in modo da formare delle sorte di quadrato. Si potevano inoltre osservare delle parabole. Il paesino è disabitato dal 1960. Per ristrutturare le case sono state utilizzate pietre e rocce, mentre i tetti sono in losa. Nei pressi del paesino sono stati costruiti dei pali per l'elettricità.

Poi ci siamo rimessi a camminare e abbiamo sostato nel villaggio di Puy, sul quale batte poco sole: infatti in inverno la luce del sole si può vedere solo per mezz'oretta al giorno. Siamo passati per questo piccolo villaggio dove il sentiero era molto scivoloso perché innevato, poi abbiamo attraversato un ruscello e poi ancora un altro senza il ponticello. Con l'aiuto di Gabriele, Elisa e la prof.ssa ci hanno invitati a fare attenzione a dove mettevamo i piedi. Il nostro cammino è proseguito in salita e, faticosamente, abbiamo finalmente raggiunto il paesino di Pequerel.

Arrivati, ci siamo seduti, ed Emanuele e Giulietta ci hanno distribuito le merende che avevamo scelto: pane e cioccolata, panino al prosciutto, panino al salame o frutto. Dopo questo momento di pausa, abbiamo cominciato a conoscere il paesino. Ci siamo fermati per riempire le bottigliette d'acqua ad una fontanella, in cui una volta si lavavano i panni e che ora è coperta da un tetto in pietra. Siamo arrivati poi all'estremo ovest del paesino, che è una riserva e dove infatti si possono cacciare solo alcuni esemplari di animali. Abbiamo visto il forno del paesino, ci siamo fermati un attimo fuori per scattare delle foto e siamo ritornati rifacendo la stessa strada dell'andata. Arrivati all'albergo, siamo scesi nella saletta e abbiamo segnato alla mini-lavagnetta degli aggettivi che potessero descrivere la giornata: FATICOSO, FANTASTICO, BELLISSIMO, EMOZIONANTE, STANCANTE.

Terminata l'attività siamo andati nelle nostre camere, ci siamo fatti una doccia, abbiamo fatto il resoconto della giornata e siamo scesi a mangiare. Dalle 20:30 in poi siamo stati in una saletta tutta nostra, dove abbiamo festeggiato il compleanno di Giugiù e abbiamo ballato fino alle 22:20.

Infine siamo risaliti in camera e siamo andati a dormire.



23-03-2012. Ultimo giorno...

Dopo aver fatto colazione ed esserci rilassati un po' nell'atrio, siamo scesi nella saletta per svolgere un'altra attività molto divertente riguardante la vita nel Forte e nel paese di Fenestrelle, confrontata alla nostra vita quotidiana di oggi. Con Elisa abbiamo visto un po' i vari mestieri che i fenestrellini svolgevano: medico, maestro/a, agricoltore e pastore. In base a questi mestieri ci siamo divisi in gruppi di quattro o cinque ragazzi, e ciascun gruppo doveva "improvvisare" un mestiere attraverso una scenetta. Io, Giulia P., Emanuele, Luca e Massimiliano abbiamo fatto una scenetta di questo tipo, tra agricoltori:

Luca: Oh, quanto è difficile raccogliere gli ortaggi in questi giorni così freddi!

Ema: Hai ragione, infatti ho mal di schiena.

Luca e Ema: Abbiamo finito, chiamiamo Max. Massimiliano vieni ad aiutarci!

Max: Ora vengo!

Viene poi con un carrello a prendere gli ortaggi, li porta in casa e rivolto ad Alex e Giugliù dice: Ecco a voi la verdura, fatene una buona zuppa.

Marica: Va bene, grazie.

Giulia P.: Che cosa avete raccolto?

Luca: Pomodori, cipolle, rape, cetrioli e zucchine.

Alex: Ora mettiamoci al lavoro!

...etc...



Finite le prove, Elisa ci ha chiamati tutti nella stessa saletta per mostrare agli altri le nostre piccole prove di teatro. Arrivato il nostro turno, abbiamo recitato la scenetta stabilita; però, dato che era troppo breve, abbiamo improvvisato una parte in cui, tutti a tavola, abbiamo raccontato la nostra giornata. Ed è andata molto meglio!

Dopo aver finito, ci siamo seduti e abbiamo parlato un po' della vita a Torino, per esempio dei danni provocati dal traffico delle automobili, del troppo fumo, della sporcizia. Dopodiché siamo andati, verso le 11:00, nel campetto da calcio e abbiamo giocato tutti a un gioco proposto da Elisa, **il gioco delle risorse**.

Regole: Elisa mette 6 carte al centro del campo; ci sono a disposizione 6 anni e ogni anno le carte per terra raddoppiano; per vincere servono 32 carte; ogni gruppo può

prendere quante carte vuole, però nel centro deve rimanere almeno una carta per non essere estinti tutti.

Ogni gruppo ha scelto un nome, e abbiamo giocato per 7/8 volte, e ogni volta ci mettevamo d'accordo: prendere ciascun gruppo 32 carte al sesto anno, in modo che gli anni precedenti le carte potessero raddoppiare: $6 \times 2 = 12 \times 2 = 24 \times 2 = 48 \times 2 = 96 \times 2 = 192$ carte; infine l'ultimo anno ci sarebbero state 32 carte e oltre, per ogni gruppo; però ogni volta c'era qualcuno che barava e prendeva le carte al quinto anno. Comunque non ha vinto nessuno perché, anche se ciascun gruppo aveva il numero di carte di cui aveva bisogno per vincere, io ho preso (ops!) l'ultima carta e ci siamo estinti tutti!

Poi Elisa e le prof.sse ci hanno lasciati giocare a calcio per circa dieci minuti prima di andare a mangiare e per la prima volta anch'io ho voluto giocare, anche se stavo per fare autogoal! Infine siamo ritornati all'albergo per pranzare e siamo rimasti chi nell'atrio, chi nella propria cameretta.



Verso le 14:00 siamo usciti per "goderci" la nostra ultima attività a Pracatinat. Siamo andati a visitare il museo, ma prima abbiamo dovuto aspettare un po' perché c'era la I.E. Usciti loro, siamo entrati nel museo dove abbiamo visto gli animali imbalsamati e dove un guardaparco di nome Bruno ci ha spiegato un po' i vari comportamenti presenti tra gli animali della foresta, la variazione della perdita del pelo o delle corna dei camosci, cervi, caprioli, alici...

I caprioli, per esempio, hanno le corna ricoperte dal pelo che riveste tutto il corpo, e in base alle stagioni le strofinano contro gli alberi in modo da farlo cadere per poi farne ricrescere dell'altro. Attraverso le corna si può riconoscere l'età di un alicone contando quante gobbe sono presenti. Bruno ci ha detto anche come si fa a distinguere un cervo maschio da un cervo femmina: i maschi hanno il muso tozzo e robusto, hanno le corna più grandi e imponenti e fanno pipì stando in piedi; invece le femmine sono un po' più magre e più snelle, sono anche più piccoline e fanno pipì piegando le zampe posteriori.

Finita la spiegazione, Bruno ci ha lasciati guardare un po' da soli. C'erano quasi tutti i tipi di uccelli, dai più piccoli (canarini, pettirossi...) ai più grandi (gufi, civette, aquile, falchi...). C'erano tassi, topolini, lepri, pipistrelli e poi, rinchiuse in barattoli riempiti di alcol, c'erano lucertole, scarafaggi, ragni, uno scorpione, piccoli serpenti. C'era anche una specie di coniglio, la "lepre variabile", che era bianco e che si chiama variabile perché nelle stagioni fredde diventa bianco per mimetizzarsi con la neve, mentre in primavera il suo pelo assume un colore marroncino. All'uscita dal museo c'era una mostra in cui si potevano vedere diversi cristalli, minerali e pietre più o meno preziose.

Da qui, a due passi dall'albergo, siamo ritornati, abbiamo salutato il bosco e ringraziato Elisa per tutto, soprattutto per la pazienza. Arrivata la navetta, abbiamo caricato le valigie, ci siamo sistemati nell'autobus e siamo partiti, tutti tristi, da quel posto meraviglioso di montagna. Giunti a Torino, ciascuno di noi ha salutato e ringraziato le professoresse Belcastro e Capasso per aver organizzato il soggiorno e per averci accompagnati in questa bellissima esperienza.